

# Epidemiologia “materiale” con Epi Info

## Material Epidemiology whit Epi Info

*Pasquale Falasca(\*), Francesca Di Tommaso (\*\*) Associazione italiana di Epi Info*

*(\*) Epidemiologo*

*(\*\*) Psicologa*

Parole chiave: epidemiologia, volontariato, software

### **Sommario:**

L'epidemiologia praticata con Epi Info è stata connotata come “materiale” per l'insita funzione trasformativa dei pregiudizi tecnologici degli strumenti informatici, iscrivendoli in uno scenario di senso concreto e autentico. Epi Info è un pacchetto gratuito progettato dal CDC per conto dell'OMS, per rispondere alle esigenze “materiali” che emergono nella realizzazione delle indagini epidemiologiche, nell'ambito degli interventi di sorveglianza in sanità pubblica e medicina preventiva. Con Epi Info lo strumento finalmente viene ricollocato nel ruolo di “mezzo”, e il professionista si riappropria del proprio “fine” (analisi dei dati), può concentrarsi sulla trasformazione della “materia prima” per produrre informazioni valutate e condivise. Per svincolarsi dalle coordinate del mercato è necessario, come afferma Karl Popper, ribadire il primato della conoscenza su quella del business, quella del volontariato sull'interesse.

Keywords: epidemiology, volunteers, software

### **Summary:**

The epidemiology made with Epi Info is defined “material” because of its inherent changing function of technological prejudices of computer instruments, that insert these instruments in a setting made of concrete and authentic meaning. Epi Info is a free package developed by CDC on behalf of OMS, to answer the “material” requirements that emerge in realization of epidemiologic research and of surveillance interventions in public health and prevention medicine. Using Epi Info, the final instrument is replacing in its role of “tool” and the practitioner take possession of his “aim” (data analysis) and can concentrate on transforming the “crude matter” in reasoned and shared informations. To free oneself from market coordinates, as assert Karl Popper, is necessary corroborate the knowledge's supremacy to business and the voluntary service's supremacy to interest.

*“Il nome di materia abbraccia  
tutto quello che cade o può  
cadere sotto i nostri sensi, tutto  
quello che conosciamo, e che noi  
possiamo conoscere e  
concepire”*

*(Leopardi - Lo Zibaldone).*

In una prefazione introduttiva ad un corso di Epi Info <sup>(1)</sup> è stata denominata “materiale” l’epidemiologia praticata con Epi Info, interpretando (connotandola) l’insita funzione trasformativa dei pre-giudizi tecnologici di questo strumento, iscrivendoli in uno scenario di senso concreto e autentico. Infatti, analogamente alla scrittura, “i segni non servono più ad identificare verità definitive, ultime, a rivelare segrete cause sottostanti, ma più modestamente svolgono la funzione di sintomi di malattia”, cioè rimandano a profili di senso e suggeriscono significati che, per essere colti, devono essere analizzati e interpretati (come le malattie) insieme alle circostanze e alle forze che li hanno generati. In questa prospettiva si giustifica un approccio nuovo ai dati sanitari: la cosiddetta *epidemiologia contestuale* in cui “i segni ispezionati analiticamente nei particolari e contestualizzati nelle loro (cor)relazioni circostanziali svolgono una funzione *commemorativa* in quanto rimandano ad altri fatti che devono essere colti in una rete rappresentativa, più complessa, più comprensiva.”

*“La scrittura ha di grave questo: è proprio simile alla pittura. Imperocché i figliuoli di questa stanno lì come vivi, ma se alcuna cosa domandi, maestosamente tacciono: e così le orazioni scritte. Le quali tu crederesti che un poco abbiano a intendere quel che dicono; ma se le interroghi su alcuna delle cose che dicono, per desiderio di apprendere, significano sempre il medesimo.”*

( Platone - Fedro. LX)

Quando scrisse questa affermazione, pronunciata dal suo maestro Socrate, Platone capì con estrema lucidità che la scrittura, strumento di comunicazione introdotto in Grecia tra V e IV secolo, avrebbe causato l’indebolimento della memoria e che la parola scritta, se interrogata non sa rispondere, non entra nella disputa dialettica e non si adatta all’intelligenza dell’interlocutore come la parola parlata: dinamica, agonistica, calata nel concreto della comunicazione diretta, immediatamente efficace per l’azione. Tuttavia egli di fatto scrive (!), abbiamo così conosciuto il suo pensiero e quello di Socrate.

Analogamente a quel periodo oggi si profila una “inadeguatezza” dell’uomo di fronte alla tecnica per la sua sostanziale “incapacità a comprendere” l’apparato tecnico <sup>(2)</sup>, destinato al “dominio” sul soggetto umano <sup>(3)</sup> ridotto a oggetto di sperimentazione e manipolazione genetica <sup>(4)</sup> e tradito dallo “sguardo del clinico che abbandona sempre di più la componente umanitaria ... per attenersi all’oggettività dei dati clinici che la strumentazione tecnica offre” <sup>(5)</sup>. Più semplicemente è percezione comune la riduzione della capacità di memoria e della competenza di calcolo mentale con l’uso delle calcolatrici. D’altronde restiamo interdetti e stupiti di fronte alle incontenibili novità proposte dall’informatica-telematica e dalla comunicazione di massa, non sappiamo cosa scegliere, come maneggiare e cosa fare degli innumerevoli strumenti elettronici. Spesso abbiamo un atteggiamento passivo (nei confronti dei computer come di fronte alla TV), sedotti dall’abitudine a delegare, a farsi guidare da soluzioni codificate, linguaggi standardizzati, percorsi e interpretazioni preconfezionate via software. La tentazione è quella di attribuire al computer (e alla TV) una funzione magica, oracolare e riconoscere ai tecnici del computer una gestione sacerdotale.

Così, nello specifico dell’ambito sanitario, si delega facilmente il sistema informativo a soluzioni prestabilite, le più convenienti dal punto di vista produttivo/commerciale (quelle più adatte al super/mercato dell’informazione) che tendono inevitabilmente e violentemente a plasmare il sistema operativo a quello informativo, che contrassegnano come irragionevoli le informazioni sistematiche indicate dai sanitari, oltremodo tagliate su misura, eccessivamente voluminose,

---

1 Franco Bottasso *Lectia realis per il corso di Epi Info* – Cuneo 2004

2 Umberto Galimberti *Piche e teche* Feltrinelli Milano 1999

3 Emanuele Severino *Il destino della tecnica* Rizzoli Milano 1998

4 Hans Jonas *Tecnica, medicina ed etica* Einaudi Torino 1997

5 Karl Jaspers *Il medico nell’età della tecnica* Raffaello Cortina Milano 1991

esageratamente legate all'attività pratica e troppo onerose (per cui risulta oggettivamente più economico usare software predefiniti).

Internet, tuttavia, rappresenta una grande risorsa, inimmaginabile fino a due decenni fa, la cui natura sembra alla portata di tutti, poco costosa, procura la gaia prospettiva di poter scambiare informazioni gratuitamente, liberamente, a grande distanza, ma soprattutto senza "regole". Il dubbio originario di Platone rivive nei confronti di Internet, dei media elettronici e della comunicazione negata<sup>(6)</sup> che non sembra in grado di rispondere alle nostre domande (dall'altro capo della rete c'è sempre un altro computer che risponde in modo antropomorfo).

Orbene, la soluzione prospettata da Platone affida al discorso scritto solo una funzione persuasiva, di opinione e divulgativa, utile all'assimilazione di messaggi etico-giuridici (business), anche a "chi ha scarsa disposizione all'apprendimento". Appare questa la piega assunta dall'impiego dei media elettronici e di Internet (la tecnologia degli ipertesti, capaci di "controbattere" all'interlocutore e di simulare una interazione -finta- ad un bisogno di apprendimento -vero-).

L'evidente necessità, storicamente data, di attribuire alla conoscenza e all'informazione un ruolo principale e determinante per orientare le decisioni umane (epistemologia ottimistica), confligge con la criminalizzazione della disumana tecnologia come entità sovra-ordinata, che da "mezzo" diventa "fine" e maestosamente tace promettendo utilità (pessimismo epistemologico). La risoluzione sembra essere, anche per la filosofia, il recupero del concetto autentico e concreto di "materia", che con i suoi postulati di determinatezza, caducità e finitezza<sup>(7)</sup> rappresenta la solida sponda razionale e pratica, "perché non v'è nulla di più materiale della ragione, giacché il raziocinio è una operazione matematica dell'intelletto e materializza e geometrizza anche le nozioni più astratte (G. Leopardi, *Lo Zibaldone*).

## Epi info

Epi Info per Windows® è un pacchetto software progettato dal CDC (ente federale di sanità pubblica degli Stati Uniti) per conto dell'OMS, per rispondere alle esigenze "materiali" che emergono nella realizzazione delle indagini epidemiologiche, nell'ambito degli interventi di sorveglianza in sanità pubblica e medicina preventiva. Il pacchetto comprende un efficiente database ed un programma di statistica medica, è gratuito e può essere copiato e scambiato liberamente, si preleva via Internet sia sul sito del CDC di Atlanta ([www.cdc.gov/epiinfo](http://www.cdc.gov/epiinfo)) che sul sito italiano ([www.epiinfo.it](http://www.epiinfo.it)).

L'utilizzo di Epi Info permette agli epidemiologi ed alle figure che operano in ambito sanitario, di produrre rapidamente questionari, predisporli in forma elettronica in un database, di registrare le informazioni raccolte e quindi di effettuare le analisi statistiche, generare grafici, mappe e report in modo estremamente semplice. La produzione di statistiche epidemiologiche, grafici e tabelle avviene mediante un'interfaccia intuitiva e comune ai più diffusi programmi del mondo Windows®. Un componente del pacchetto (Epi Map) permette di produrre anche mappe di rischio, un altro (EpiReport) permette la generazione di prospetti periodici. Epi Info funziona in ambiente Windows 98, NT, 2000 e XP, è stato scritto in Visual Basic, e utilizza il formato Microsoft Access come ponte per la lettura ed l'analisi delle informazioni raccolte con i più comuni formati di database (.xls, .dbf, odbc, ecc.), che possono essere facilmente importati od esportati.

Con Epi Info lo strumento finalmente viene ricollocato nel ruolo di "mezzo", e il professionista si riappropria del proprio "fine" (analisi dei dati), può concentrarsi sulla trasformazione della "materia prima" per produrre informazioni valutate e condivise. Come possono testimoniare i professionisti che hanno partecipato alle esperienze di formazione e ai numerosi progetti di studio e ricerca

---

6 "Nella comunicazione però c'è qualcosa di nuovo e di inedito rispetto alla retorica, alla propaganda e anche alla pubblicità..... lo scopo della comunicazione è favorire l'annullamento di ogni certezza e prendere atto di una trasformazione antropologica che ha mutato il pubblico in una specie di tabula rasa, ma estremamente sensibile e ricettiva." Mario Perniola *Contro la comunicazione* Einaudi Torino 2004

7 Emanuele Severino *Il nulla e la poesia. Alla fine dell'età della tecnica*: Leopardi Rizzoli Milano 2005

condotti con Epi Info (non solo quelli di prevenzione, ma anche clinici, in corsia, nei distretti o di medicina generale), il pacchetto comprende dispositivi che facilitano l'appropriazione dello strumento stesso da parte del professionista, senza costringerlo a specializzarsi in informatica. Inoltre da poco è disponibile il manuale interamente in italiano. "L'accessibilità deve essere considerata qualcosa oltre la mera presenza o 'disponibilità' di risorse in un dato momento e posto. Essa include le caratteristiche delle risorse che facilitano o offrono la modalità di utilizzo da parte dei potenziali clienti" (A. Donabedian)

Con Epi Info si dà fine all'inerzia, si termina di rimanere in attesa che lo strumento faccia, si cessa di giocare il ruolo passivo imposto dalla complessità dell'apparato tecnico. In buona sostanza Epi Info libera dai "pesi" della complessità sovra-strutturale dell'informatica, permette di considerare il linguaggio dei dati come una attività "materiale" e lascia assumere il punto di vista di chi parla, legge, racconta e interpreta i "segni". In alcune limitate situazioni, particolarmente illuminate, si è potuto sperimentare in pieno anche la capacità di integrazione di Epi Info con i sistemi informativi esistenti.

Paradossalmente un problema per la diffusione di questo strumento è rappresentato proprio dalla sua gratuità, in quanto deroga le leggi del mercato, in cui (come sta accadendo anche per i rapporti umani) assume un ruolo determinante solo ciò che si vende o si compra e tutto il resto non ha valore. Un mondo in cui l'apparenza conta di più della sostanza, dove si prospetta un "universo della comunicazione" senza giudizi, che annulla ogni differenza e ogni valore, senza prove, in cui viene "precluso l'accesso ad ogni ordine simbolico", in cui prevale solo l'interesse economico, la negoziazione, il contratto e il commercio. Per svincolarsi dalle coordinate del mercato è necessario, come afferma Karl Popper <sup>(8)</sup>, ribadire il primato della conoscenza. Svincolarsi dalle catene del mercato in termini di conoscenza vuol dire permettere lo sviluppo di azioni umane con uno scopo, "iscritte in un orizzonte di senso", con il loro bagaglio di idee, sentimenti ed errori, che l'era tecnologica ha (quasi completamente) annullato. Epi Info si schiera con coloro che offrono volontariato <sup>(9)</sup> e afferma un paradigma che svela un carattere disinteressato dei comportamenti, delle azioni e dello stile di lavoro. Una attività scientifica, per così dire "estetica", in cui il disinteresse e il volontariato trovano riconoscimento e ricompensa, lo scambio di doni diventa scambio di beni simbolici, che sono, proprio per il bisogno intrinseco dell'uomo di aspetti materiali e di riconoscimento, essenzialmente racchiusi in un "disinteresse interessato" <sup>(10)</sup>.

---

8 Karl R. Popper Le fonti della conoscenza e dell'ignoranza Il Mulino Bologna 2000

9 "Non so se sono consapevoli dell'istanza rivoluzionaria implicita nel loro gesto che segnala 'gratuità' invece di 'contrattazione'" (Umberto Galimberti).

10 Mario Perniola Contro la comunicazione Einaudi Torino 2004